

MA XXI

Museo nazionale
delle arti del XXI secolo

L'AQUILA

AFTERIMAGE

Francis Alÿs
Francesco Arena
Stefano Arienti
Benni Bosetto
Mario Cresci
June Crespo
Thomas Demand
Paolo Gioli
Massimo Grimaldi
Bronwyn Katz
Esther Kläs
Oliver Laric
Tala Madani

Anna Maria Maiolino
Marisa Merz
Luca Maria Patella
Hana Miletić
Luca Monterastelli
Frida Orupabo
Pietro Roccasalva
Mario Schifano
Elisa Sighicelli
Danh Vo
Paloma Varga Weisz
Dominique White
He Xiangyu

a cura di Bartolomeo Pietromarchi e Alessandro Rabottini

2 luglio 2022 >
19 febbraio 2023

AFTERIMAGE AL MAXXI L'AQUILA

A cura di Bartolomeo Pietromarchi e Alessandro Rabottini

2 luglio 2022 > 19 febbraio 2023

26 artisti internazionali coinvolti in una mostra sul rapporto tra memoria e metamorfosi: Francis Alÿs (1959, Belgio/Messico)**, Francesco Arena (1978, Italia)*, Stefano Arienti (1961, Italia)**, Benni Bosetto (1987, Italia)*, Mario Cresci (1942, Italia)**, June Crespo (1982, Spagna)*, Thomas Demand (1964, Germania/Stati Uniti)*, Paolo Gioli (1942-2022, Italia), Massimo Grimaldi (1974, Italia), Bronwyn Katz (1993, Sud Africa), Esther Kläs (1981, Germania/Spagna)**, Oliver Laric (1981, Austria/Germania)*, Tala Madani (1981 Iran/Stati Uniti), Anna Maria Maiolino (1942, Italia/Brasile)**, Marisa Merz (1926-2019, Italia)**, Luca Maria Patella (1934, Italia), Hana Miletić (1982, Croazia/Belgio)*, Luca Monterastelli (1983, Italia)*, Frida Orupabo (1986, Norvegia), Pietro Roccasalva (1970, Italia), Mario Schifano (1934-1998, Italia)**, Elisa Sighicelli (1968, Italia), Dahn Vo (1975, Vietnam/Germania)*, Paloma Varga Weisz (1966, Germania), Dominique White (1993, Regno Unito/Francia)*, He Xiangyu (1986, Cina/Germania).

www.maxxilaquila.art | Instagram e Facebook @maxxilaquila | #Afterimage

L'Aquila, 1° Luglio 2022 – Presentata oggi in conferenza stampa **Afterimage**, la nuova mostra del MAXXI L'Aquila a cura di **Bartolomeo Pietromarchi**, direttore MAXXI L'Aquila e di **Alessandro Rabottini**, co-curatore ospite aperta al pubblico da domani, **2 luglio 2022** fino al **19 febbraio 2023**.

26 gli **artisti internazionali** coinvolti, appartenenti a differenti generazioni, tra pittura, scultura, fotografia, installazione, video e sperimentazione digitale, in un dialogo tra nuove commissioni, installazioni site specific, opere provenienti dalla Collezione della Fondazione MAXXI e importanti prestiti.

9 le opere site specific frutto di **nuove commissioni: Francesco Arena, Benni Bosetto, June Crespo, Thomas Demand, Oliver Laric, Hana Miletić, Luca Monterastelli, Dahn Vo e Dominique White.**

Afterimage è una riflessione per immagini sui temi della **memoria** e della **metamorfosi**. Il titolo della mostra fa riferimento all'illusione ottica conosciuta come *afterimage* (in italiano "immagine residua"), un fenomeno per cui uno stimolo visivo – come il flash della macchina fotografica, ad esempio – produce un'impressione sulla retina che persiste anche dopo il proprio passaggio.

A partire da questa suggestione, la mostra è concepita come un poema visivo che riflette sul coesistere di permanenza e transitorietà come condizione universale, radicata nella natura stessa dell'esistenza umana e dei nostri corpi, nel destino dei manufatti, dei luoghi, dei significati e delle immagini.

Afterimage incoraggia gli spettatori a esplorare le 15 sale del museo e i suoi passaggi, a stabilire associazioni intuitive e spontanee tra le opere, l'architettura di Palazzo Ardinghelli e la storia di L'Aquila, città che testimonia quotidianamente l'equilibrio tra memoria del passato e impulso alla trasformazione, e che quotidianamente rende manifesto quanto il principio della metamorfosi trattenga ciò che è stato e generi ciò che sarà.

Attraverso un'ampia varietà di media, la mostra include sperimentazioni storiche e contemporanee nei campi della fotografia e del film, interventi installativi, pittura e scultura ed esplora la coesistenza di iconografie frammentate, materiali mutevoli, memorie tattili e corpi in trasformazione.

Afferma **Bartolomeo Pietromarchi**: "Tre fili si intrecciano in *Afterimage*: le nuove commissioni e le installazioni site-specific di artisti italiani e internazionali, le opere della collezione della Fondazione MAXXI e le memorie che gli spazi di Palazzo Ardinghelli evocano. La molteplicità degli sguardi che gli artisti in mostra portano ciascuno con sé ci pongono in una relazione vitale con lo spazio espositivo, di cui sono esplorate tanto le sale quanto l'esterno e i passaggi funzionali, nel tentativo di guardare all'architettura come un organismo vivente, un luogo che ha attraversato i secoli e che ora abita il presente con una nuova identità, ovvero quella di museo d'arte contemporanea. *Afterimage* è un dialogo a più voci tra passato e presente, realtà e suggestione, immaginazione e ricordo. La mostra è nata dalla volontà di riconoscere la specificità de L'Aquila e della sua storia senza trasformare la memoria dell'evento sismico del 2009 in un pretesto narrativo ma, al contrario, di aprire lo sguardo e la riflessione su ciò che sopravvive intorno a noi e che insieme a noi si trasforma".

Aggiunge **Alessandro Rabottini** "In *Afterimage* le immagini e le cose, così come i corpi e le storie, sono colti all'interno di una dinamica di perenne trasformazione. I nostri ricordi e gli spazi che abitiamo, le cose che ci circondano così come i simboli che interpretiamo, sono in costante movimento: mutano all'interno della nostra memoria e nella loro stessa essenza materiale. Per quante cose scompaiono altrettante emergono, e *Afterimage* è il tentativo poetico di guardare ai momenti di fragilità e di impermanenza che punteggiano le nostre vite, ponendosi in ascolto del senso di potenzialità che essi portano con sé. La mostra è anche un omaggio al contesto che la ospita, un contesto che è tanto spaziale quanto umano, nel desiderio di porre in dialogo tra loro opere che provengono da tempi e luoghi differenti ma che qui possono attivare inediti significati e, speriamo, nuove riflessioni".

NUCLEI NARRATIVI Concepita come un poema visivo, *Afterimage* si sviluppa attorno a nuclei tematici non circoscritti alle singole sale, secondo un'idea di allestimento che supera il concetto di "sezioni" a favore di quattro percorsi narrativi che attraversano gli spazi incrociandosi tra loro e suggerendo un'architettura formale e immateriale all'interno dell'architettura fisica del museo.

La prima linea narrativa è dedicata al connubio di "**Materie e memoria**" ed accoglie opere che esplorano la capacità dei materiali, siano essi durevoli o effimeri, di assorbire e restituire il trascorrere del tempo. Le opere di **June Crespo** (nuova commissione), **Anna Maria Maiolino** ed **Esther Kläs** stabiliscono un dialogo tra materia e corpo, tra la temporalità dei gesti e quella delle forme, mentre le nuove commissioni di **Francesco Arena** e **Luca Monterastelli** pongono in relazione il tempo geologico della pietra con la transitorietà del tempo umano. **Bronwyn Katz** e **Dominique White** (nuova commissione), infine, trasformano materiali comuni e di recupero, vicini alla quotidianità, per raccontare un presente in continua trasformazione e all'interno del quale elaborare traumi del passato.

Altro nucleo di indagine è quello dedicato alla "**immagine mutevole**" e muove dalla considerazione che le immagini non esistono solo in quanto messaggi e significati ma che, come noi, esse vivono nel tempo e nello spazio, incarnandosi in supporti e materiali che cambiano secondo un destino quasi biologico. È questa l'idea che possiamo rintracciare nelle opere di **Mario Cresci**, **Paolo Gioli** e **Luca Maria Patella**, tre pionieri della sperimentazione fotografica e filmica che, a partire dagli anni Sessanta, hanno ampliato i confini della rappresentazione, esplorando artisticamente limiti e possibilità della pellicola, dell'obiettivo e dei procedimenti di stampa. A questo versante storico e analogico, fanno eco le sperimentazioni digitali contemporanee che troviamo nelle fisionomie mutanti di **Massimo Grimaldi** e nell'ambiguità percettiva tra immagine fotografica e supporto con cui l'opera di **Elisa Sighicelli** accoglie gli spettatori all'inizio del percorso espositivo. Il rapporto tra passato e presente, tra la materialità del reperto archeologico e l'immaterialità dell'informazione digitale, è evocato dalla nuova

commissione di **Oliver Laric**, posta in dialogo con le opere pittoriche di **Tala Madani** e **Mario Schifano** in cui corpi e schermi sono sospesi tra evanescenza e bagliore.

“**Il corpo dischiuso**” è il terzo percorso narrativo, e guarda ai corpi umani e alle loro molteplici identità e forme di rappresentazione. Quelli in mostra sono corpi che reagiscono agli eventi e che insieme a loro cambiano, sia sul piano materiale sia su quello metaforico. Nelle opere di **Francis Alÿs** e di **Frida Orupabo**, ad esempio, il corpo si scompone e ricomponde di continuo, e dai suoi frammenti nascono nuove narrazioni per immagini. Attraverso un corpo instabile e sospeso, **Paloma Varga Weisz** esplora le possibilità della scultura figurativa di esprimere una condizione umana sospesa tra caduta e salvezza, mentre **He Xiangyu** offre l'immagine silenziosa di un'adolescente colto tra la solitudine del presente e l'attesa del futuro. Corpi in costante metamorfosi sono anche quelli di **Marisa Merz**, in un dialogo tra le forme dell'esperienza interiore e quelle della storia dell'arte. Infine, le iconografie tradizionali – dalla pittura bizantina a quella cubista – agiscono sui corpi e sulle figure nella pittura di **Pietro Roccasalva** in un gioco di continue incarnazioni.

Il quarto filone narrativo, ovvero “**L'architettura interiore**” muove dalla riflessione che, al pari delle entità geologiche e delle architetture, anche le immagini si stratificano nel tempo, accumulando significati, memorie e trasformazioni. *Afterimage* è percorsa da opere in cui l'immagine si fa essa stessa spazio e interagisce profondamente con l'architettura di Palazzo Ardinghelli, di cui sono allestite non solo le sale ma anche l'esterno e il ballatoio. Nelle opere tessili di nuova commissione di **Hana Miletić**, fotografia e spazio urbano si fondono tra loro in maniera tattile, mentre nella grande sala concepita per l'occasione da **Thomas Demand** la simulazione digitale e la fotografia creano un'architettura nell'architettura, uno spazio sospeso tra la realtà e le potenzialità dell'immaginazione. L'installazione ambientale di **Benni Bosetto** (anch'essa una nuova commissione) trasforma antiche memorie legate alla tradizione orafa locale in una fantasmagoria di forme umane, animali e vegetali. L'intervento appositamente ideato da **Dahn Vo**, invece, stabilisce un rapporto con l'architettura del palazzo che ci induce a riflettere sulla necessità di ripensare la relazione tra natura e cultura. Infine, immagini di spazi abitati si incarnano in diversi materiali, rivelando le qualità tattili dell'immagine fotografica, come nelle opere di **Stefano Arienti**.

PERCORSO DI MOSTRA *Afterimage* anima ed esplora ogni spazio di Palazzo Ardinghelli a partire dalla facciata e dall'ingresso. Posta sulla soglia del museo, accoglie il visitatore l'opera site specific realizzata per l'occasione da Francesco Arena, **Masso con gli ultimi 5 giorni**: un blocco di pietra di oltre cinque tonnellate e attraversato da un carotaggio nel quale, ogni giorno, il personale del museo inserirà un quotidiano, così da creare una costante tensione tra il tempo geologico della pietra, indifferente alle vicende umane, e lo stratificarsi delle notizie quotidiane che incessantemente si susseguono. Superata la corte a esedra, l'opera fotografica stampata su raso **Senza titolo (5016)** di Elisa Sighicelli sovrasta il maestoso scalone dal sapore borrominiano e ci invita ad addentrarci in un percorso in cui immagini e significati mutano costantemente sotto i nostri occhi.

Acquista piena identità di spazio espositivo il ballatoio ad anello che affaccia sulla corte: qui troviamo **Saturniidae**, opera site specific di Benni Bosetto che trae ispirazione dall'entomologia e dall'astronomia e che, ispirandosi alla tradizione artigiana abruzzese, evoca con forza il principio della metamorfosi. Una selezione di scatti della serie **Interni mossi**, realizzata fra il 1967 e il 1979 da Mario Cresci, i dipinti tragicomici **Corner Projection (Dog)**, **Screen Ghost** e **Ghost sitter** dell'artista iraniana Tala Madani e il grande dittico su tela **Inventario** di Mario Schifano animano le pareti della prima sala del piano nobile, al centro della quale campeggia **Sleeping Figure**, una nuova commissione di Oliver Laric che ha scansionato, ricreato con tecnologia 3D e moltiplicato una statua romana cui ha ricostruito le sembianze originali precedenti a una manomissione del XIX Secolo.

Nella sala successiva, l'opera site specific **Untitled** dell'artista danese di origini vietnamite Dahn Vo interviene nell'ambiente con una struttura in legno concepita in relazione a un monumentale camino di Palazzo Ardinghelli, e all'interno della quale troviamo fotografie di fiori selvatici del giardino dell'artista

accompagnate dai nomi latini delle piante trascritti da suo padre, dando così origine a un dialogo tra l'architettura della natura e lo spazio costruito dall'uomo. Nella stessa sala, l'opera dell'artista Bronwyn Katz **Groei Grand**, realizzata con lana e reti di materassi trovati a Johannesburg, riflette sul destino della città sudafricana attraverso materiali che trattengono le memorie delle persone che li hanno utilizzati, persone che, a seguito della gentrificazione della città, hanno dovuto lasciare le proprie case. Completano l'allestimento della sala opere della serie **Cameron Obscura** del 1981 di Paolo Gioli, che guarda all'archeologia della tecnica fotografica per attivare una riflessione sui concetti di traccia e memoria.

Di grande impatto l'installazione ambientale site specific realizzata da Thomas Demand nella Sala della Voliera, composta da un intervento a parete e da una serie di opere fotografiche realizzate nell'archivio dello stilista franco-tunisino Azzedine Alaïa (1935-2017). Nella sala centrale di Palazzo Ardinghelli, Demand mette in scena un dialogo tra simulazione e realtà, tra corpo umano e architettura, tra forme digitali e sagome tattili, secondo l'idea che "tutto sia un modello per qualcosa di più grande che verrà" per citare lo stesso artista.

La relazione tra corpo e architettura è presente anche nelle opere **Untitled (Voy, si)** di June Crespo, che esplora le possibilità formali ed espressive di materiali tanto duraturi quanto effimeri, mentre nella stessa sala l'installazione di nuova commissione **Fiume buio** di Luca Monterastelli crea uno spazio in cui la pietra locale e forme che ricordano reperti archeologici paiono misteriosamente riposare.

A seguire, una successione di sale monografiche, a partire da quella dedicata a Pietro Roccasalva: nelle opere **Il Traviatore**, **From Just Married Machine** e **The Skeleton Key** troviamo la tensione fra ascensione e caduta come metafore del desiderio umano di conoscenza, insieme con il tema della continua generazione e rigenerazione delle iconografie. Immediatamente accanto, la scultura di Paloma Varga Weisz **Man, Hanging** è sospesa tra il ritratto di un uomo reale e la versione a grandezza naturale di un manichino d'artista e, nella precarietà della sua posizione, diventa simbolo di una condizione esistenziale che percorre l'intera mostra. Il percorso prosegue con la profonda e coinvolgente riflessione sulla figura femminile dell'artista norvegese Frida Orupabo che, attraverso le opere **Untitled, Labour li, Mother and Child I** e **Angst** riattiva materiali fotografici di archivio per decostruire stereotipi razziali e di genere. Da qui si accede sala dedicata alle opere di Francis Alÿs, con la proiezione di diapositive **Sleepers II** che ritrae uomini e cani randagi ritratti mentre dormono per le strade di Città del Messico, includendo così nella narrazione visiva della città anche coloro che sono spesso ignorati e la cui presenza risulta invisibile. In mostra anche le due poetiche tavolette dell'opera **Untitled (Redemption)** e i suoi relativi studi preparatori, in cui scorgiamo due figure umane immerse nell'acqua intente a scrivere ciascuna sulla schiena dell'altra qualcosa che sarà destinato a scomparire presto.

Il tema della relazione tra il corpo, la sua traccia e la sensibilità dei materiali è al centro delle opere **Crescendo**, **BA///** e **Bronzato** e di Esther Kläs, poste in dialogo con l'enigmatica scultura in ceramica raku dell'artista italo brasiliana Anna Maria Maiolino.

Anche la sala successiva, dedicata a Stefano Arienti, è ispirata ai concetti di traccia e di impressione, questa volta nella memoria retinica e nella relazione tra fotografia e materiali: gli arazzi tessuti a Penne, in provincia di Pescara, della serie **Retina** traspongono sulla seta memorie di soggiorni dell'artista sul Gran Sasso, in un dialogo tra elaborazione digitale ed eccellenze artigianali locali. L'elaborazione digitale è al centro anche delle opere di Massimo Grimaldi che, con la serie **Scarecrows**, presenta immagini processate attraverso filtri ed effetti che, sommati fra loro, producono anatomie distorte e figure a mala pena umane, anticipando l'ormai imminente coesistenza tra un'arte umana e un'arte delle macchine.

Da qui ci si imbatte nell'opera site specific di Dominique White **Land, Nation-State, Empire**, che esplora in modo viscerale il simbolo della bandiera e i suoi significati culturali, storici e politici fino a mostrarne tanto la fragilità quanto la persistenza attraverso l'accumulo e il deterioramento dei materiali scultorei. Il racconto di **Afterimage** prosegue con la misteriosa scultura di He Xiangy, **Asian Boy**, in cui

il linguaggio della scultura figurativa e iperrealista traduce gli incerti stati d'animo tipici della giovane età, posti qui in dialogo con le altrettanto enigmatiche immagini della serie **Fotofinish** di Paolo Gioli, in cui calchi di visi transitano in forme naturali.

Da questa sequenza di sale siamo invitati a percorrere gli spazi curvi del ballatoio, che ospitano la serie **Materials** dell'artista croata Hana Miletić, in cui immagini scattate nelle città di Zagabria e Sisak dopo gli eventi sismici del 2020 sono trasformate in delicate opere tessili: gesti di riparazione spontanei e provvisori diventano così duraturi e tangibili. Ci si avvia dunque verso la fine della mostra attraverso la sala intima e raccolta che ospita l'opera **Senza Titolo** di Marisa Merz, un dittico che richiama la forma delle pale d'altare e che suggerisce un'osmosi tra pittura e scultura, tra esseri umani ed esseri angelicati, tra l'atto della creazione artistica e la dimensione della maternità. La mostra si conclude quindi con la sala dedicata alla proiezione dell'opera filmica **Terra Animata** di Luca Maria Patella, un viaggio onirico tra gli elementi naturali e le azioni umane e che prefigura un paesaggio cromatico dall'aspetto alieno.

PUBLIC PROGRAMM Nella giornata del **2 luglio** i protagonisti della mostra *Afterimage*, moderati dai curatori Bartolomeo Pietromarchi e Alessandro Rabottini assieme a Fanny Borel dell'Ufficio Curatoriale del MAXXI L'Aquila, incontrano il pubblico del Museo per raccontare le opere esposte nel nuovo allestimento. Dall'interesse sulla capacità dei materiali di assorbire la memoria, sia che si tratti di supporti duraturi che di materiali più effimeri, alle sperimentazioni digitali contemporanee e dunque al rapporto tra passato e presente, tra materialità e immaterialità.

Un incontro per scoprire e comprendere, attraverso lo sguardo degli artisti, come la coesistenza di permanenza e transitorietà, materico e immateriale, rappresentino una condizione universale, radicata nella natura stessa dell'esistenza umana e dei nostri corpi, nel destino dei manufatti, dei luoghi, dei significati e delle immagini.

Il primo, alle ore 12, avrà come protagonisti **Luca Monterastelli, Francesco Arena e Massimo Grimaldi** in dialogo con Bartolomeo Pietromarchi, Direttore del MAXXI L'Aquila. Nel pomeriggio, alle 15 **Paloma Varga Weisz, Hana Miletić e June Crespo** in conversazione con Alessandro Rabottini e con Fanny Borel.

sponsor tecnico



MAXXI L'Aquila | Piazza Santa Maria Paganica 15, L'Aquila

Info: maxxilaquila@fondazionemaxxi.it | www.maxxilaquila.art | Instagram e Facebook @maxxilaquila |

UFFICIO STAMPA MAXXI L'AQUILA Elisa Cerasoli, pressaq@fondazionemaxxi.it

UFFICIO STAMPA MAXXI +39 06 324861 press@fondazionemaxxi.it

NXT_ MAXXI L'AQUILA

Dal 2 luglio al 4 settembre in mostra i progetti in gara per la realizzazione della struttura in Piazza Santa Maria Paganica.

www.maxxilaquila.art | Instagram e Facebook @maxxilaquila |

L'Aquila, 1° Luglio 2022 – In un costante dialogo con la città e con il contesto urbano che lo accoglie, Il MAXXI L'Aquila ospiterà nella Project Room, da domani **2 luglio fino al 4 settembre**, la mostra **NXT** che presenta le quattro proposte progettuali sottoposte alla giuria dell'omonimo programma promosso dalla Fondazione MAXXI con il sostegno e il patrocinio del Comune dell'Aquila, dedicato alla promozione di una giovane generazione di architetti di talento e alla valorizzazione dello spazio pubblico. La mostra include disegni, schizzi e modelli delle proposte dei 4 studi di giovani architetti invitati a confrontarsi e permette di conoscere più da vicino le diverse soluzioni adottate dai progettisti guidati dai loro mentori, professionisti individuati dalla Fondazione MAXXI, per rispondere alle richieste del bando.

La mostra accompagnerà, inoltre, la fase di realizzazione (da lunedì 4 luglio) e di permanenza in Piazza Santa Maria Paganica della proposta risultata vincitrice: **Dandalò** di **Atelier Remoto**, studio di architettura nato nel 2014, fondato da **Valentina Merz e Lara Monacelli Bani** sostenuto dalla mentor Cornelia Mattiacci.

Gli altri studi invitati a partecipare e presenti in mostra sono: AMAA con il progetto *Parnassus* (mentore Simone Gobbo, studio Demogo), Carrasso + Renna con il progetto *MAXXI Foresta* (mentore Matilde Cassani) e Andrea Tabocchini Architecture (mentore Emanuele Marcotullio) con il progetto *Urban Stage*.

Afferma **Pippo Ciorra, Senior Curator MAXXI Architettura**: “Come dice il nome, NXT si rivolge alla “prossima” generazione di architetti di talento mettendoli alla prova con uno spazio inedito, quello di Piazza Santa Maria Paganica, pieno di storia e potenzialità, ma anche aspettative. Dandalò, il progetto vincitore ideato da Atelier Remoto, sembra averle colte appieno, offrendo alla cittadinanza uno spazio versatile e rispettoso delle sue tradizioni, che non entra in competizione con le preesistenze, ma le esalta con delicatezza ed eleganza e un tocco di ironia. NXT ha messo in evidenza la forza creativa non solo dei giovanissimi partecipanti ma anche quella dei mentors che hanno messo a disposizione il proprio know-how e la propria esperienza, favorendo uno scambio di visioni e la condivisione di conoscenze e facendosi al tempo stesso garanti di un'offerta progettuale di alta qualità”.

I quattro progetti proposti dai candidati sono stati sottoposti alla valutazione di un gruppo di esperti e rappresentanti delle istituzioni coinvolte che hanno decretato il vincitore premiato lo scorso 14 giugno a Roma quale *Miglior giovane progettista* durante la cerimonia finale della terza Edizione del **Premio italiano di Architettura** promosso da MAXXI e da Triennale Milano.

La giuria era presieduta da Giovanna Melandri e Stefano Boeri, rispettivamente Presidente della Fondazione MAXXI e Presidente di Triennale Milano e composta da: Pippo Ciorra Senior Curator MAXXI Architettura; Lorenza Baroncelli Direttore Artistico Triennale Milano; Simona Della Rocca dello studio BDR bureau, vincitore del Premio giovani 2021; Maria Giuseppina Grasso Cannizzo vincitrice del Premio per il miglior edificio o intervento completato 2021; Mirko Zardini, architetto e curatore; Joseph Grima, Direttore creativo della Eindhoven Design Academy e l'architetta Lina Ghotmeh. Con loro, in qualità di membri speciali della giuria per NXT: il Direttore artistico MAXXI Hu Hanru, il Direttore MAXXI Arte e MAXXI L'Aquila Bartolomeo Pietromarchi, l'Assessore del Comune dell'Aquila con delega al Turismo e Rapporti Internazionali Fabrizia Aquilio, Federico De Matteis Professore associato di

MA

XXI

Museo nazionale
delle arti del XXI secolo

progettazione architettonica dell'Università dell'Aquila e Giuseppe Grant, architetto dello studio Orizzontale.

Le vincitrici: Atelier Remoto nasce nel 2014 a Trento ad opera di Valentina Merz e Lara Monacelli Bani, classe 1990. L'Atelier collabora da anni con importanti studi internazionali e da dicembre 2021 è coautore della rubrica Officina per Ark Magazine e RadioARK, un podcast su architettura e paesaggio. Valentina Merz ha studiato all'Accademia di Architettura di Mendrisio, alla Escuela Politecnica de Madrid e alla Pontificia Universidad Católica de Quito in Ecuador. Ha collaborato con Elemental Chile, Alejandro Aravena a Santiago del Cile, con Taller de arquitectura Frida Escobedo a Città del Messico e con Architettura e Paesaggio a Milano.

Affermano **Valentina Merz e Lara Monacelli Bani:** “Appena siamo state chiamate da Cornelia Mattiacci a partecipare al concorso per NXT, siamo partite verso L'Aquila, in macchina, scendendo in autostrada ma risalendo lungo la dorsale appenninica, cariche di libri sull'Abruzzo e ascoltando registrazioni radio su usanze, paesaggi e artisti abruzzesi. *Dandalò* per noi è in primo luogo un dispositivo pubblico che in maniera giocosa fa da fondale e supporto agli eventi del MAXXI e alla vita della città. La costruzione di questo piccolo padiglione aperto, in una piazza così rappresentativa della condizione attuale della città, è per noi, e ci auguriamo anche per la cittadinanza, un'opportunità di riflessione sulle possibili interazioni, sociali, culturali e spaziali, che questa architettura ludica andrà a favorire”.

con il patrocinio di



MAXXI L'Aquila | Piazza Santa Maria Paganica 15, L'Aquila

Info: maxxilaquila@fondazionemaxxi.it | www.maxxilaquila.art | Instagram e Facebook @maxxilaquila |

UFFICIO STAMPA MAXXI L'AQUILA Elisa Cerasoli, pressa@fondazionemaxxi.it

UFFICIO STAMPA MAXXI +39 06 324861 press@fondazionemaxxi.it

SPOTIFY STUDIOS IN COLLABORAZIONE CON CHORA MEDIA E MAXXI PRESENTANO

L'AQUILA FENICE

Il podcast sulla città che ha imparato a rinascere dalle proprie macerie



- Una duplice narrazione fatta di voci e testimonianze per raccontare il rapporto tra la memoria del terremoto e le prospettive future della città
- Le storie delle persone che a L'Aquila hanno perso tanto ma hanno scelto di restare per costruire qualcosa di nuovo si intrecciano al racconto della nascita del nuovo MAXXI L'Aquila a Palazzo Ardinghelli, oggi simbolo della rinascita culturale della città
- Dal 1° luglio i primi due episodi di una serie da sei in esclusiva su Spotify

L'Aquila, 1 luglio 2022 – Dal terremoto che distrusse buona parte del capoluogo abruzzese nella notte del 6 aprile 2009, L'Aquila ha imparato che il sisma - ancor prima che evento geologico - è un evento sociale. A raccontare il cammino di ricostruzione e soprattutto rinascita della città ci pensa "L'Aquila Fenice", nuova serie podcast prodotta da **Spotify Studios** in collaborazione con **Chora Media** e **MAXXI**.

Nel corso di **sei episodi** di circa mezz'ora, **Alessandro Chiappanuvoli**, scrittore e reporter aquilano, ripercorre gli eventi e i luoghi che da quella scossa hanno cambiato per sempre il destino dei suoi concittadini. **La città si racconta attraverso le voci dei suoi abitanti e dei protagonisti che le hanno ridato vita in questi ultimi tredici anni** facendo conoscere all'ascoltatore i tanti aspetti, a volte controversi, che hanno caratterizzato la sua rinascita: L'Aquila ferita, L'Aquila cantiere d'Europa, L'Aquila città della cultura, L'Aquila Fenice.

La narrazione non si limita però a ricordare quanto è avvenuto quella tragica notte e nei difficili anni successivi, ma si iscrive nella **riflessione collettiva in corso che a partire da quella memoria sta immaginando le prospettive future de L'Aquila**.

Il contrasto tra il passato doloroso e il presente vitale della città passa in particolare attraverso uno dei suoi nuovi luoghi simbolo: **Piazza Santa Maria Paganica, la piazza del MAXXI L'Aquila**. Il nuovo polo creativo sorto a **Palazzo Ardinghelli** è infatti un esempio avvincente di come nasce e si realizza una visione ambiziosa: dare vita a un laboratorio

artistico internazionale nel cuore dell'Italia creando così un luogo simbolico che prima non c'era per dare nuova forma all'esistente.

Nei sei episodi de "**L'Aquila Fenice**" si compone una narrazione corale che non solo parla di ricostruzione e rinascita, ma che non manca di soffermarsi sul necessario processo di elaborazione della memoria che ha permesso alla città di voltare pagina e affacciarsi al futuro tramite l'arte, l'architettura e la creatività.

"**L'Aquila Fenice**", nuova serie podcast prodotta da Spotify Studios in collaborazione con Chora Media e MAXXI, è disponibile dal 1° luglio in esclusiva su Spotify con un nuovo episodio ogni venerdì.

Sinossi generale

In 13 anni una fenice risorge dalla cenere? Cosa sta rinascendo dalle macerie dell'Aquila? A tredici anni dalle 3 e 32 del 6 aprile 2009, lo scrittore aquilano Alessandro Chiappanuvoli affronta la ricostruzione assieme ai suoi concittadini, ripercorre il tempo e gli eventi che da quella scossa di terremoto arrivano fino ad oggi. Il conflitto, gli ostacoli e le speranze disattese, ma, soprattutto, i semi di rinascita e gli esempi virtuosi. Il podcast è una riflessione, sulle occasioni mancate di una ricostruzione, su quelle colte, e sulla vitalità di una città che non vuole più essere vittima di quell'evento, L'Aquila che lentamente risorge. Come una fenice.

Credits

"**L'Aquila Fenice**" è una produzione Spotify Studios in collaborazione con Chora Media e MAXXI. Scritto da Alessandro Chiappanuvoli e Marco Stefanelli. Il fonico di presa diretta è Marco Stefanelli. Le registrazioni in studio sono di Luca Bottone per Labestudio. La postproduzione e il sound-design sono di Francesco Ferrari per Frigo Studio. Le musiche aggiuntive sono su licenza Machiavelli Music e Universal Music Publishing Ricordi Srl. Il produttore esecutivo è Jacopo Penzo, la producer Monia Donati. La cura editoriale è di Sara Poma.

CHORA

I titoli finora presentati da **CHORA** sono: **ALTRE/STORIE** di Mario Calabresi, **OSSIGENO** di Paolo Giordano, **L'AVEVO DETTO** di Enrico Mentana e Stefano Bises, **NODI** di Andrea Delogu, **GLI SLEGATI** di Chiara Gamberale, **SINDEMIA** di Stefano Bises, **PROPRIO A ME** di Selvaggia Lucarelli, **RICOMINCIO DAL NO** di Caterina Balivo, **BUONANOTTE** di Cecilia Cantarano e Valeria Vedovatti, **PRIMA** di Sara Poma, **GRAVITY – LA PARTITA CHE NON FINIVA MAI** di Sandro Veronesi, **RSTORIES** con Paola Maugeri, **AMARE MALE** di Guido Catalano, 8.46 – **L'ORA CHE CAMBIO' LA STORIA** di Paolo Colombo e Davide Antonelli, **SPECCHIO** di Fiorenza Sarzanini, **UN UOMO CHIAMATO DIABOLIK** di Giovanni Bianconi con Francesco Acquaroli, **IL MIO PARADISO** di Serena Dandini; **LA CITTA' DEI VIVI** di Nicola Lagioia; **LE VITE DEGLI ALTRI** di Alessandro Banfi; **METALLARIA** di Guido Maria Brera; **TAZZINE** promosso da Lavazza, **UN FILO ROSSO. AIDS UNA STORIA ANCORA APERTA** di Mario Calabresi per the Global Fund, **VITE NEL BOSCO** con Martina Colombari e **LA STRADA DAVANTI A SÉ** con Carolina Di Domenico,



L'EBREO ONORARIO di Camilla Ronzullo, **RIMBALZI** di Angelo Carotenuto, **BELLO MONDO di** Federico Taddia ed Elisa Palazz, **STORIES** di Cecilia Sala, **IL DITO DI DIO** di Pablo Trincia e **BACI SU BACI** di Paolo di Paolo.

MAXXI L'Aquila

Crocevia di comunicazione, incontri e collaborazione tra i linguaggi espressivi, il MAXXI L'Aquila si configura come un polo in grado di intrecciare reti a diversi livelli tra i protagonisti del contemporaneo e tra i soggetti operanti nel multiforme sistema artistico e scientifico (gallerie, fondazioni, associazioni, altri musei e istituti di ricerca) dando voce alle eccellenze della creatività nazionale e internazionale.

Come accade nella sua sede di Roma, il MAXXI L'Aquila punta a far dialogare arti visive, performance, fotografia e architettura interrogandosi sulla contemporaneità e a realizzare attraverso le produzioni di artisti e creativi la sua missione istituzionale e la sua vocazione culturale e sociale.

Accanto a progetti site specific, le sale di Palazzo Ardinghelli ospitano opere della Collezione MAXXI con una programmazione di mostre temporanee d'arte, architettura e fotografia.

Il MAXXI L'Aquila è un luogo di confronto e interazione: programmi di approfondimento, talk, workshop, progetti educativi e attività di formazione accompagnano le diverse mostre con uno scambio continuo e vivo con il territorio.

Ufficio Stampa CHORA

Now!PR

Isabella Stucchi | isabellas@nowpr.it | Cell. +39 340.6291227

Ufficio Stampa MAXXI L'Aquila Elisa Cerasoli, pressaq@fondazionemaxxi.it

Ufficio Stampa MAXXI +39 06 324861 press@fondazionemaxxi.it

AFTERIMAGE

A cura di **Bartolomeo Pietromarchi** e **Alessandro Rabottini**

2 luglio 2022 > 19 febbraio 2023

GUIDA

Introduzione

La mostra *Afterimage*, a cura di Bartolomeo Pietromarchi e Alessandro Rabottini, vuole attivare una riflessione sulle molteplici forme – siano esse materiali o metaforiche – con cui ciò che è trascorso persiste attorno a noi e in noi. Il suo titolo è ispirato all'illusione ottica chiamata *afterimage* (in italiano "immagine residua"), un fenomeno per cui uno stimolo visivo – come il flash della macchina fotografica – produce un'impressione sulla retina che persiste anche dopo il proprio passaggio. *Afterimage* è concepita come un poema visivo attraverso il quale guardare al coesistere di permanenza e transitorietà come a una condizione universale, radicata nella natura stessa dell'esistenza umana e dei nostri corpi, nel destino dei manufatti, dei luoghi, dei significati e delle immagini. Lo spettatore è invitato a stabilire associazioni intuitive e spontanee tra le opere e l'architettura delle sale di Palazzo Ardinghelli, così come la storia de L'Aquila, una città che testimonia quotidianamente l'equilibrio tra memoria del passato e impulso alla trasformazione. *Afterimage* è, quindi, anche un omaggio al contesto che ospita la mostra, un omaggio aperto a molteplici voci, metafore e narrazioni.

Materie e memoria

La pietra, il bronzo e la creta sono materiali che accompagnano l'umanità da millenni nella costruzione degli spazi e delle storie che abitiamo. Sulle loro superfici è possibile leggere lo scorrere del tempo, quasi fossero testimoni muti che trattengono le tracce degli eventi. Nelle opere di più di un artista in mostra troviamo questo interesse per la capacità dei materiali di assorbire la memoria, sia che si tratti di supporti duraturi sia di materiali più effimeri. Nelle opere di **June Crespo**, **Anna Maria Maiolino** ed **Esther Kläs** si stabilisce un dialogo tra la materia e il corpo, tra la temporalità dei gesti e quella delle forme, mentre **Francesco Arena** e **Luca Monterastelli** guardano al rapporto tra la durezza della pietra e la transitorietà del tempo umano. Nelle opere di **Bronwyn Katz** e **Dominique White**, infine, i materiali più comuni e di recupero, più vicini a noi nel tempo, attivano una narrazione di natura poetica e politica: essi sono in grado di raccontarci un presente in continua trasformazione e di aprire uno spazio per la rielaborazione dei traumi del passato.

L'immagine mutevole

Le immagini non esistono solo in quanto messaggi e significati: come noi, esse vivono nel tempo e nello spazio, incarnandosi in supporti e materiali che mutano. Le immagini nascono e maturano e, proprio come i nostri corpi, rispondono a un destino quasi biologico. Disseminate nel percorso della mostra, troviamo opere di **Mario Cresci**, **Paolo Gioli** e **Luca Maria Patella**, tre pionieri della sperimentazione fotografica e filmica che, a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso, hanno ampliato i confini della rappresentazione, esplorando artisticamente limiti e possibilità della pellicola, dell'obiettivo e dei procedimenti di stampa. A questo versante storico e analogico, fanno eco le sperimentazioni digitali contemporanee che troviamo nelle fisionomie mutanti di **Massimo Grimaldi** e l'ambiguità percettiva tra immagine fotografica e supporto con cui l'opera di **Elisa Sighicelli** accoglie gli spettatori. Il rapporto tra passato e presente, tra materialità e immaterialità è evocato dalla scultura di **Oliver Laric**, che troviamo in dialogo con i corpi e gli schermi delle opere pittoriche di **Tala Madani** e di **Mario Schifano**, anch'esse sospese tra materializzazione ed evanescenza.

Il corpo dischiuso

Una linea di ricerca che percorre tutta la mostra è quella relativa ai corpi umani, alle loro molteplici identità e forme di rappresentazione. Siamo in presenza di corpi che reagiscono agli eventi e che insieme a loro cambiano, sia su un piano materiale sia su un piano metaforico. Nelle opere di **Francis Alÿs** e di **Frida Orupabo** il corpo si scompone e ricomponde di continuo, e dai suoi frammenti nascono nuove narrazioni per immagini. Le possibilità della scultura figurativa sono esplorate da **Paloma Varga Weisz** – con un corpo instabile e sospeso, sul procinto di rigenerarsi in forme inedite – e da **He Xiangyu**, con tutta la potenzialità che l'immagine di un'adolescente evoca tra solitudine e futuro. Corpi in costante metamorfosi sono anche quelli generati da **Marisa Merz**, in un dialogo tra forme della scultura e forme della pittura, tra esperienza interiore e storia dell'arte. Infine, le iconografie tradizionali - dalla pittura bizantina a quella cubista - agiscono sui corpi e sulle figure della pittura di **Pietro Roccasalva**, in un gioco di continue incarnazioni.

L'architettura interiore

Quasi al pari delle entità geologiche e delle architetture, anche le immagini si stratificano nel tempo, accumulando sulla loro superficie significati, memorie e trasformazioni. *Afterimage* è percorsa da opere in cui l'immagine si fa essa stessa spazio o interagisce con l'architettura di Palazzo Ardinghelli, come nelle opere tessili di **Hana Miletic** – in cui fotografia, tattilità e spazio urbano si fondono tra loro – o nella grande sala concepita da **Thomas Demand**, dove simulazione digitale e fotografia creano insieme un'architettura nell'architettura, sospesa tra il dato reale e le potenzialità dell'immaginazione. L'installazione ambientale di **Benni Bosetto** trasforma memorie antiche legate all'artigianato locale in una fantasmagoria di forme, mentre l'opera di **Dahn Vo** stabilisce un rapporto con l'architettura del palazzo che ci porta a riflettere sulla necessità di ripensare la relazione tra natura e cultura. Infine, immagini di spazi abitati si incarnano in diversi materiali, rivelandone le qualità tattili, come nelle opere di **Stefano Arienti**, che trasporta sulla seta tessuta a Penne fotografie scattate sul Gran Sasso.

MAXXI L'Aquila | Piazza Santa Maria Paganica 15, L'Aquila

Info: maxxilaquila@fondazionemaxxi.it | www.maxxilaquila.art | Instagram e Facebook @maxxilaquila |

UFFICIO STAMPA MAXXI L'AQUILA Elisa Cerasoli, pressaq@fondazionemaxxi.it

UFFICIO STAMPA MAXXI +39 06 324861 press@fondazionemaxxi.it

NXT_MAXXI

www.maxxilaquila.art | Instagram e Facebook @maxxilaquila |

NXT è il nuovo programma del MAXXI dedicato alla promozione di giovani architetti e alla valorizzazione dello spazio pubblico.

Il programma prevede il coinvolgimento di quattro giovani esperti individuati dal MAXXI tra soggetti con i quali il museo ha già avuto occasioni di collaborazione frequenti e fruttuose.

I progettisti sono stati inviati in qualità di mentori a individuare altrettanti giovanissimi talenti - rappresentanti della prossima (next, appunto) generazione di architetti - e a supportarli nell'ideazione di un'installazione temporanea da realizzare in Piazza Santa Maria Paganica adatta a svolgere tre funzioni essenziali: ospitare il programma di eventi, offrire ai visitatori e alla comunità locale un luogo di **frescura** e relax e proporre soluzioni spaziali inedite nella splendida scenografia barocca di Palazzo Ardinghelli.

Le quattro proposte progettuali presentate dai progettisti e rispettivi mentors, sono state sottoposte alla valutazione di un gruppo di esperti, rappresentanti delle istituzioni coinvolte e membri della giuria internazionale del Premio italiano di Architettura, che lo scorso aprile ha decretato il vincitore: Dandalò di Atelier Remoto. Il progetto ha convinto la giuria "per l'eleganza e la narrativa attenta e consapevole rispetto al territorio aquilano", la sua realizzabilità e la spazialità capace di "sottolineare il contributo che il museo dà allo spazio pubblico della città".

Il team vincitore oltre a realizzare l'installazione nella piazza, ha ricevuto il premio come "Miglior giovane progettista" nel quadro del Premio italiano di Architettura assegnato annualmente da MAXXI e Triennale Milano.

VINCITORE | DANDALÒ

*Atelier Remoto - Valentina Merz, Lara Monacelli Bani
mentor Cornelia Mattiacci*

L'atmosfera festante di Dandalò, la proposta vincitrice di NXT_MAXXI L'Aquila, nasce da una serie di gesti e intenti propri della cultura locale.

Il sistema di tubi verticali riprende quello del tradizionale telaio composto da tre pali adornato storicamente da lenzuoli e tele

che veniva trasportato a mano nelle processioni delle feste popolari dell'Aquilano.

Qui, il telaio definisce lo spazio dell'installazione incorniciando due "stanze" in cui sostare, in corrispondenza dell'ingresso del museo e dell'arrivo da Corso Vittorio Emanuele, e una "pergola" che funziona da quinta tra l'area del palco e quello delle sedute.

La copertura composta da vele in profili di alluminio racconta in chiave contemporanea il gesto della tradizione tessile abruzzese

delle coperte di lana, dei ricami, delle tovaglie, trasformandone la materialità in modo inconsueto e mantenendone al tempo stesso l'essenza che resta riconoscibile alla cittadinanza. Grazie a una leggera distanza tra ogni elemento, la copertura lascia filtrare

l'aria, la luce e la pioggia e con le sue dolci flessioni ricorda la topografia in movimento del paesaggio abruzzese, mutevole e favoloso.

I punti di luce che ne delineano i profili sui quattro fronti si rifanno alle catenarie utilizzate per le feste popolari che invitano i cittadini alla partecipazione e illuminano le fresche sere d'estate.

ATELIER REMOTO Studio nato nel 2014 e fondato da Valentina Merz e Lara Monacelli Bani, con sede itinerante tra Trento, Bergamo e Mendrisio. Oltre a partecipare a concorsi, lavorano entrambe come assistenti di progettazione all'accademia di architettura di Mendrisio. Da dicembre 2021 sono co-redattrici della rubrica Officina per Ark Magazine e di RadioARK, podcast autoprodotta di architettura e paesaggio.

PARNASSUS

*Amaa + Andrea Bianconi
Marcello Galiotto, Alessandra Rampazzo,
capogruppo/team leader Serena Bolzan
Artista/Artist Andrea Bianconi
mentor Simone Gobbo|Demogo*

Parnassus tenta di condensare l'immaginario dei teatrini di strada con il carattere installativo dell'arte pubblica. Parnassus ha una dimensione ambivalente di macchina spaziale e installazione performativa: questa si dispiega nel vuoto longitudinale della piazza con un sistema di piani mobili che, attraverso le diverse configurazioni, definiscono l'atmosfera e l'utilizzo dell'installazione. Parnassus è anche una tela neutra che viene "contaminata" dall'opera di Andrea Bianconi, artista coinvolto nel processo di alterazione dei piani che, attraverso il workshop partecipativo PAINT YOUR PLAY-GROUND (Art for Children), incentiva il coinvolgimento attivo degli abitanti del quartiere. Lo spazio urbano viene così ricostruito come uno scenario e l'architettura occupa la scena come un fatto d'arte, diviene un supporto da trasfigurare, un accadimento disponibile a riscrivere e raccontare storie.

Amaa Collaborative Architecture Office For Research And Development Fondato da Marcello Galiotto e Alessandra Rampazzo nel 2012 a Venezia, Amaa mette a frutto la sensibilità personale maturata in campo architettonico grazie all'esperienza al fianco di Massimo Carmassi e Sou Fujimoto. L'attività professionale è accompagnata da un costante lavoro di ricerca e dalla collaborazione con il mondo accademico.

URBAN STAGE

*Andrea Tabocchini Architecture
Andrea Tabocchini, Francesca Vittorini
mentor Emanuele Marcotullio*

Urban Stage è una struttura proteiforme, capace di trasformarsi sia in spazio pubblico con piscina che in palco, che si ispira a due referenze del passato: le terme romane e le macchine sceniche del teatro. L'installazione è composta da 3 elementi principali, ciascuno con una doppia funzione: un basamento-piscina, un palco-piattaforma ed un sistema scenografico-ombreggiante. Evitando eccessivi sforzi formali, il progetto propone una struttura adattabile e flessibile che attiva lo spazio pubblico e stimola molteplici attività collettive: riposo, lettura, gioco, piscina, mostre, conferenze, spettacoli, concerti, dj-set, cinema all'aperto. Pensata per essere facilmente smontata e trasportata, l'installazione potrà essere riutilizzata in altri luoghi, stimolando un approccio circolare e permettendo inoltre la separazione ed il recupero di tutti i materiali utilizzati.

Andrea Tabocchini Architecture Studio di architettura con sede ad Ancona che lavora a progetti in Italia e all'estero. Il suo lavoro abbraccia un'ampia gamma di scale e tipologie: abitazioni private, installazioni artistiche, allestimenti, uffici, laboratori, oltre a spazi civici e masterplan urbani. Lo studio è stato fondato da Andrea Tabocchini nel 2021 dopo aver lavorato per anni in diversi studi internazionali quali OMA / Rem Koolhaas a Rotterdam, nei Paesi Bassi, Kengo Kuma & Associates a Tokyo, in Giappone e RCR Arquitectes ad Olot, in Spagna.

MAXXI FORESTA

Carrasso + Renna

Francesco Carrasso, Angelo Renna
mentor Matilde Cassani

MAXXI FORESTA si ispira a "Il mondo della foresta", il romanzo di fantascienza di Ursula K. Le Guin del 1972 in cui il pianeta Terra è completamente ricoperto da una densa foresta e abitato da una civiltà non violenta basata sull'autosufficienza e la spiritualità. MAXXI FORESTA è come una piccola foresta temporanea fatta di alberi e vegetazione fitta, quasi inaccessibile, uno spazio pensato per accogliere non soltanto l'essere umano ma anche tutte quelle specie che popolano il territorio circostante ricco di biodiversità e cultura.

L'installazione è costituita da 37 alberi, 290 piante di medio fusto, 36 metri cubi di suolo di varia definizione, 5 sassi, e 8 tronchi cavi "artificiali": una piccola oasi temporanea della biodiversità in grado di offrire refrigerio nelle ore più calde della giornata e diventare al tempo stesso una quinta scenica per eventi pubblici.

Carrasso + Renna Francesco Carrasso e Angelo Renna sono due architetti italiani con sede ad Amsterdam e Prato che hanno sviluppato nel tempo un interesse particolare per i temi legati alla biodiversità urbana, all'ecologia e alla relazione tra design e natura. Hanno collaborato con diversi studi europei come Stefano Boeri Architetti, Topotek1 a Berlino e Rijnboutt ad Amsterdam dove hanno avuto la possibilità di accrescere la loro esperienza in relazione alle tematiche della sostenibilità e del paesaggio.

con il patrocinio di



MAXXI L'Aquila | Piazza Santa Maria Paganica 15, L'Aquila

Info: maxxilaquila@fondazionemaxxi.it | www.maxxilaquila.art | Instagram e Facebook @maxxilaquila |

UFFICIO STAMPA MAXXI L'AQUILA Elisa Cerasoli, pressaq@fondazionemaxxi.it

UFFICIO STAMPA MAXXI +39 06 324861 press@fondazionemaxxi.it